



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TR.
RIPATRANSONE - MONTALTO



OMPHALOS
Autismo e famiglie OdV

Ni porta in porta

Ac e Omphalos si incontrano, passando per Libera

Sussidio per gli
animatori dei gruppi

INDICE

INTRODUZIONE - Il Mese della Pace continua...	3
Suggerimenti per prepararsi a vivere l'esperienza	3
Per approfondire	3
Finalità	4
La proposta	4
 ACR	 5
Indovina la storia	6
CAAsa	7
Messaggi, sogni e impegni	9
 GIOVANISSIMI e GIOVANI	 10
In ascolto della Parola	11
Per leggersi dentro e per condividere	12
Alla scoperta delle difficoltà	13
In ascolto degli altri	14
E noi, cosa possiamo fare?	14
 ADULTI	 15
Non LORO, ma NOI: una comunità per tutti	16
VITA - Approfondimento a cura di Suor Veronica Donatello	16
Per la riflessione personale e di gruppo	17
PAROLA - In ascolto della Parola	17
VITA - Spunti per esercizi di laicità	17



INTRODUZIONE

Il Mese della Pace continua...

“L’impegno che come associazione vogliamo però rinnovare ogni giorno è quello di spenderci come singoli e come comunità per essere concretamente artigiani di pace e di favorirne lo sviluppo”¹. L’impegno per la pace non può fermarsi, è necessario essere sempre “in Azione”. “Noi tutti siamo gli attori che devono rendere possibile il mettere in pratica azioni di pace ponendo attenzione al fatto che a tutti gli uomini sia riconosciuta la stessa dignità, nel desiderio e nella certezza che la pace vera si potrà realizzare solo quando saremo capaci di perdono guardando l’altro per quello che è e non per gli errori che ha compiuto”². Per questo, la nostra Associazione, a livello nazionale, ha scelto di sostenere il progetto “Amuni” di Libera. Questo “favorisce e sostiene il cammino di crescita e cambiamento di ragazze e ragazzi sottoposti a procedimenti penali e impegnati in percorsi di riparazione”³. Il focus è stato - ed è - sulla giustizia riparativa: dolore e conflitto si trasformano in speranza.

Anche noi, come Ac diocesana, abbiamo scelto di sostenere una realtà che quotidianamente sul nostro territorio si impegna per trasformare le difficoltà in speranza. Si tratta dell’Associazione Omphalos. “Omphalos si impegna ad elaborare progetti di vita pensati per le specifiche necessità di ogni singolo soggetto coinvolto nell’esperienza dell’autismo, per assicurargli serenità presente e futura”⁴.

Attraverso Libera Ascoli Piceno, inoltre, abbiamo scoperto che sul territorio di Grottammare sono presenti due immobili confiscati alla mafia. Uno di questi è stato assegnato proprio all’Associazione Omphalos e, grazie al progetto “Casa Mia”, riceverà presto una nuova vita accogliendo alcune famiglie di ragazzi che si trovano ad affrontare la disabilità dell’autismo.

Nel corso di questa esperienza di incontro e conoscenza si potrà, secondo le possibilità di ciascuno, contribuire per la realizzazione del progetto. Ogni offerta, personale o condivisa con il gruppo o con la comunità parrocchiale, sarà un importante segno di partecipazione.

L’invito, dunque, è quello di attraversare insieme la porta di questa nuova casa, che dona speranza, un sogno che, con il contributo di tutti noi, può diventare realtà.

Suggerimenti per prepararsi a vivere l’esperienza

- si introducono le tematiche e si recuperano le riflessioni che hanno accompagnato il cammino del Mese della Pace (pace, dialogo, giustizia, giustizia riparativa, speranza...).
- si presentano brevemente le due realtà protagoniste dell’esperienza (Libera e Omphalos)

Per approfondire

- **Azione Cattolica** - **Sussidio Mese della Pace 2025**
- **Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** - <https://www.libera.it>
- **Associazione Omphalos Autismo e famiglie OdV** - <https://www.associazioneomphalos.org>

¹Dal Sussidio “Mese della Pace 2025”, Azione Cattolica Italiana, p. 3.

²Ibidem

³Ibidem

⁴Si legga <https://www.associazioneomphalos.org/associazione-omphalos/>

Finalità


Ragazzi, Giovanissimi, Giovani, Adulti, educatori, animatori si impegnano ad essere artigiani di Pace, attori di Pace, consapevoli che pace non è solamente assenza di guerra ma anche presenza di giustizia. Tutti siamo chiamati a mettere in atto trasformazioni, conversioni: dal reato a nuove possibilità, dalle attività mafiose alla confisca, da una casa in ristrutturazione a una casa che accoglie famiglie coinvolte nell'esperienza dell'autismo. Diventa fondamentale, dunque, conoscere l'Associazione Omphalos, di cosa si occupa, cosa fa sul nostro territorio, in un'ottica di pace e giustizia. Ognuno secondo le proprie possibilità, materiali e immateriali, sostiene il progetto "Casa Mia".

La proposta

 L'Associazione Omphalos Famiglie e Autismo OdV è disponibile ad accogliere e incontrare i nostri gruppi di Ac.

 **Quando?** Tutti i sabati del mese di maggio.

 **Dove?** Via Modigliani, 4 - Grottammare (vicino al parcheggio scambiatore, quartiere Tesino Village).

 È importante concordare e organizzare tutti i dettagli dell'esperienza, contattando innanzitutto i Responsabili e i Consiglieri diocesani di riferimento per tutti i settori (Grazia per l'ACR, Leonardo per i Giovanissimi/Giovani, Paola per gli Adulti).

Vi proponiamo alcune idee per sviluppare attività, riflessioni, percorsi che si possono svolgere e vivere, accompagnati dai volontari di Omphalos, con i vari gruppi (Acr, Giovani e Adulti). Si tratta di semplici spunti che, con la vostra creatività potranno essere arricchiti e, considerando le caratteristiche delle varie realtà parrocchiali, anche modificati.





ACR

Di porta in porta

Ogni giorno, molti bambini e ragazzi condividono spazi e momenti con compagni che vivono la disabilità dell'autismo, spesso senza conoscerne davvero il significato o senza esserne abbastanza consapevoli. Promuovere la comprensione e l'empatia fin da piccoli è fondamentale per costruire una comunità più inclusiva. Inoltre, si coglie l'occasione per far confrontare i ragazzi con questioni e temi legati alla mafia e alla giustizia.

I ragazzi, giungendo al villino, incontrano Simone, il presidente dell'Associazione Omphalos, o altri volontari. Dopo un primo momento di accoglienza, durante il quale, però, ancora non verrà rivelato nulla ai ragazzi relativamente alla storia del luogo in cui si trovano, con la collaborazione degli educatori, vengono proposte alcune semplici attività.

Indovina la storia

I ragazzi vengono divisi in piccole squadre (ognuna delle quali composta da 3-4 membri). Il gioco si articola in tre (+1, l'ultimo più ampio) turni di gioco. Ad ogni turno, ogni squadra riceve un cartoncino con un disegno stilizzato su un lato, e con tre possibili risposte sull'altro lato. La squadra, dopo aver ascoltato la domanda formulata da Simone (o da chi in quel momento rappresenta Omphalos), in 15 secondi, sceglie, tra le tre, la risposta corretta. Allo scadere del tempo, una squadra alla volta comunica la risposta a voce alta. A questo punto, Simone annuncia la risposta corretta e coglie l'occasione per raccontare, in modo semplice e diretto, turno dopo turno, la storia dell'Associazione (come e perché è nata, di cosa si occupa, il significato del simbolo scelto) e del progetto "Casa Mia" (la confisca, l'assegnazione, il sogno). Il racconto può essere accompagnato dalla visione di foto, video, brevi testimonianze...

Primo turno di gioco

Domanda: Cosa significa la parola "omphalos"?

Cartoncino: con il disegno (anche stilizzato) di un ombelico

Risposte: 1. occhio; 2. ombelico; 3. ombrello.

Secondo turno di gioco

Domanda: Cos'è un'associazione?

Cartoncino: con il disegno (anche stilizzato) di una stretta di mano

Risposte: 1. un insieme di persone che si uniscono per raggiungere uno stesso scopo; 2. una carta speciale nel gioco "asso pigliatutto"; 3. un insieme di singoli che hanno bisogno di aiuto.

Terzo turno di gioco

Domanda: Cos'è un bene confiscato?

Cartoncino: con il disegno di un germoglio o una piccola pianta.

Risposte: 1. una tassa del fisco; 2. il cassetto fiscale; 3. un bene immobile tolto alla mafia.

Nota bene: l'ordine delle domande e le domande stesse possono essere modificati in base all'organizzazione dell'incontro.

Quarto e ultimo turno di gioco

Domanda: perché dovrebbe interessarci conoscere cosa accade intorno a noi?

Non viene consegnato nessun cartoncino e non si gioca più divisi per squadre. Si cerca, ora, di pensare individualmente alla risposta per poi condividere con tutti ciascuno le proprie riflessioni.

In conclusione, ad ogni squadra viene assegnato un punteggio (in base alle risposte corrette date). L'esperienza continua visitando la casa.





CAAsa

Dopo aver ascoltato la storia dell'Associazione e del Progetto, all'interno della struttura, i ragazzi possono confrontarsi, sempre con un approccio ludico, con alcune delle caratteristiche dei disturbi dello spettro autistico. Sicuramente tra le difficoltà maggiori che incontrano le persone autistiche c'è la comunicazione verbale e non verbale. Una strategia che viene spesso utilizzata è la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA).⁵

I ragazzi, divisi in piccole squadre (ciascuna delle quali composta da 3-4 membri), hanno a disposizione parole e simboli da riordinare per formare alcune semplici frasi. Al termine del turno di gioco, ogni squadra leggerà le frasi riordinate. Ci si renderà conto che esse raccontano alcune curiosità sulla struttura.

Alcune frasi in CAA

Non ci sono la cucina e la lavatrice.

Nel giardino verrà costruita una piscina.

In questa casa le famiglie si aiutano e si vogliono bene.

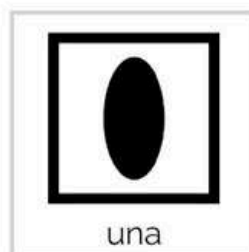
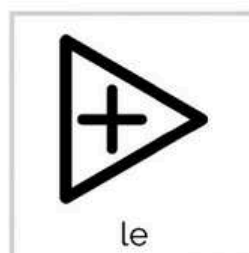
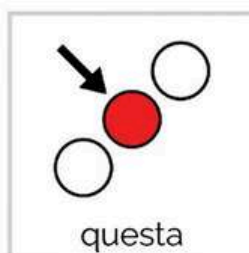
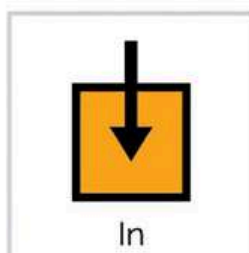
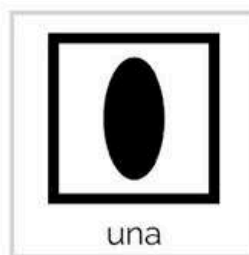
L'Ac regalerà a Omphalos una lavatrice.

Il 30 marzo, l'Ac diocesana, Libera e Omphalos hanno festeggiato insieme.



⁵Per approfondire si legga <https://www.portale-autismo.it/la-comunicazione-aumentativa-alternativa/>







Nota bene: per creare altre frasi con parole e pittogrammi si può utilizzare il sito gratuito pictofacile.com (<https://www.pictofacile.com/it/app>).

Per un eventuale sostegno tecnico contattare Lucia (345 0348417).

Messaggi, sogni e impegni

Prima di andare via e concludere l'esperienza, i ragazzi vengono invitati a scrivere su un biglietto un messaggio, un saluto, un ringraziamento, un impegno che desiderano prendersi come gruppo Acr, un sogno da far leggere alle famiglie che abiteranno gli spazi di questa casa. Dunque, i biglietti verranno appesi su una bacheca (che resterà a Casa) o su un cartellone.



Di porta in porta



Di porta in porta

Per un giovane, conoscere la realtà di Omphalos non può voler dire solo visitare un luogo o conoscere una persona diventa centrale, infatti, comprendere il significato di quel luogo e come si sentono e vivono quotidianamente le persone che lo frequentano.. Proprio per questo motivo pensiamo che, prima di accompagnare un gruppo Gvss a visitare il bene che è stato assegnato a Omphalos e dove, con l'aiuto di tutti, l'Associazione realizzerà il progetto "Casa Mia", sia importante che i ragazzi provino una sorta di empatia che permetta loro di sentire nel cuore ciò che vedono con gli occhi.

Per poter far ciò potremmo seguire questo ideale percorso (modificabile liberamente in base alle necessità e ai tempi a disposizione di ciascun gruppo). L'esperienza si può vivere direttamente presso l'immobile, accompagnati dal Presidente o da altri volontari. In questo modo i giovani avranno l'opportunità di toccare con mano questa realtà e conoscere le persone che ogni giorno coltivano il loro sogno e quello di tante famiglie.

In ascolto della Parola

Lc 24, 36-49

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Per riflettere

A nessuno piace mostrare la propria fragilità. La paura di essere preso in giro, o peggio compatito, il giudizio dell'altro, la condanna per aver sbagliato, amplificano quel senso di non essere "mai abbastanza" contro il quale lottiamo da sempre. Anche i discepoli, nel cenacolo, "parlavano di queste cose". Forse soffermandosi sulle miserie degli altri, cercavano di coprire il turbamento del proprio cuore. Spesso ci si fa forti delle fragilità dei fratelli per nascondere le proprie debolezze.

La sera di Pasqua, i discepoli si trovano "chiusi". Ingabbiati nel grande timore di essersi scoperti fragili e imperfetti, incapaci di contare esclusivamente su se stessi. Non hanno più fiducia nella propria forza, perché ora c'è spazio solo per il senso di colpa. È allora che "Gesù in persona" si presenta a loro, per sorprenderli non con una parola di accusa ma di riconciliazione: "Pace a voi!". Essi però sono "sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma". Solo un "fantasma", non una persona in "carne ed ossa", potrebbe amare chi lo ha tradito. Potrebbe amare il limite. Parola che ci fa paura e che spesso cancelliamo, illudendoci di poter superare ogni ostacolo. Ad ogni costo.



Di porta in porta

“Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io”. Unico modo che il Signore ha per spostare lo sguardo dei discepoli dal proprio fallimento e liberarli dal sospetto su se stessi è mostrare le sue ferite. Mostrarsi fragile. Il suo corpo porta ancora i segni di un amore che ha saputo andare oltre: oltre il tradimento, oltre il pregiudizio. Mani aperte e piedi liberi. Mani alle quali consegnare i miei limiti, le imperfezioni, ciò che non mi piace di me. Piedi insieme ai quali camminare, passi da compiere con qualcun altro, ogni volta che mi sento solo e bisognoso di un amico, che non mi fa provare vergogna e con cui posso condividere le mie fatiche. Al quale posso mostrarmi fragile.

Sentirsi amati, specialmente quando non me lo merito o non me lo aspetto, è un'esperienza che sconvolge. Riempie il cuore di gioia, quasi da non crederci. I discepoli fanno fatica, come noi, a sentirsi amati, da Gesù, nella loro imperfezione, davanti al loro fallimento. Per questo il Signore fa cadere ogni imbarazzo. Li riporta alla quotidianità del loro rapporto. Ai gesti di sempre: mangiare, condividere, vivere la fraternità. “Avete qui qualche cosa da mangiare?”. Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Che sapore di risurrezione sperimento quando, un amico, una persona che mi vuole bene veramente, che conosce i miei difetti e i miei limiti, non si scandalizza, non mi giudica, non mi accusa, non mi fa sentire sbagliato. Mi dice con naturalezza come Gesù: “Che hai da mangiare? Usciamo, ti va? Riprendiamo da dove ci siamo lasciati!”

Se mi sento guardato - e mi guardo - per quello che sono, imparando ad accogliere e amare le mie fragilità, divento capace di empatia. Abbasso i muri di difesa. Butto le maschere. Non mi vergogno di me. Apro il cuore ai piccoli. Non mi scandalizzo dei limiti degli altri. Mi piego sulle ferite dei fratelli. Mi prendo cura dei più deboli. Divento testimone del Risorto. “Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni»». Se faccio Pasqua, se incontro il Risorto, anche la mia fragilità risorge. E Gesù Risorto terrà spalancata la mia mente e il mio cuore. Non avrò più paura per me. Non temerò il giudizio degli altri, accetterò di lasciarmi toccare dalle loro ferite e dai loro limiti. Sarò capace di chiedere perdono e perdonare. Entrerò la luce da quelle ferite amate.

Per leggersi dentro e per condividere

Gesù ci invita a toccare le sue ferite. *Quale rapporto hai con la fragilità? Cosa ti fa più paura dell'essere debole? Cosa ti viene spontaneo fare o pensare davanti a chi mostra il suo bisogno di essere aiutato?*

I discepoli fanno esperienza di un amore che supera il loro limite. *Ti sei mai sentito amato così? Pensando alle tue relazioni, con quali persone non ti vergogni di mostrare la tua debolezza? C'è chi non ti fa sentire sbagliato?*

La risurrezione si sperimenta quando le ferite sono piene di luce. *Quali limiti conosci di te? Quali sono i tuoi punti deboli? Hai imparato ad accettare qualche tua fragilità? C'è qualcosa che si è trasformato in te grazie all'amore ricevuto?*



Alla scoperta delle difficoltà

Un ragazzo autistico durante la sua giornata incontra un numero enorme di ostacoli, soprattutto nel compiere quelle attività che ci sembrano più semplici e quotidiane. È proprio a partire da queste ultime che Omphalos basa il suo impegno, con l'obiettivo di aiutare bambini e ragazzi autistici ad affrontarle e superarle, cercando di incrementare autonomia e autogestione.

Pur consapevoli di quanto sia complesso capire fino in fondo queste difficoltà, stimoliamo i ragazzi a confrontarsi con esse - seppur in una dimensione ludica e simulata - e ad approfondire il tema. Infatti, attraverso piccoli giochi e sfide, essi sono chiamati a compiere attività semplici e quotidiane, ostacolati, però, da varie complicazioni.

Comprensione e sensibilità sensoriale

A volte le persone autistiche presentano grandi difficoltà nella concentrazione; anche le abilità legate alla lettura (decodifica e comprensione) possono risultare gravemente compromesse. Un'altra caratteristica è legata, invece, alla sensibilità sensoriale. I disturbi dello spettro autistico possono causare nelle persone una percezione estrema e fastidiosa di rumori o altri stimoli dell'ambiente.

Consegniamo ai ragazzi un breve testo scritto da fargli leggere; non sarà una lettura semplice in quanto, per complicare la richiesta, dovranno leggere e contemporaneamente ascoltare, mediante delle cuffiette, dei rumori di sottofondo molto forti. Per aumentare ancora di più la difficoltà, più volte durante la lettura creiamo delle distrazioni "invasive". In questo modo, nello svolgimento dell'attività, i ragazzi impiegheranno più tempo del solito e soprattutto potrebbero non comprendere bene ogni passaggio del testo.

Relazione e comunicazione

Le persone autistiche possono manifestare gravi difficoltà nell'interazione sociale, nella comunicazione verbale e non verbale. Tendono ad evitare il contatto oculare con l'interlocutore e a non comprendere cosa sentono/provano/pensano gli altri. La comunicazione appare "stereotipata, ripetitiva, spesso non contestuale"⁶. Le forme espressive verbali (se presenti) sono "caratterizzate da ecolalie, stereotipie, inversione di pronomi, enunciati incomprensibili"⁷.

Dividiamo i ragazzi in coppie. Chiediamo loro di raccontarsi a vicenda una storia, magari ricca di sentimenti, sensazioni ed emozioni. Non sarà un racconto facile perchè devono rispettare le seguenti condizioni: non possono mai guardarsi negli occhi, non possono gesticolare; non possono parlare con un tono di voce espressivo, ma con un tono il più possibile piatto e neutrale; infine, per le frasi o i concetti più difficili, possono ricorrere al disegno.

Al termine di queste attività, possiamo confrontarci con i ragazzi sulle difficoltà che hanno provato e affrontato. Li invitiamo a riflettere su quanto sia importante ricevere un aiuto concreto. Per uno spunto offerto direttamente dalle loro vite, chiediamo se qualcuno ha vissuto o vive quotidianamente (a scuola, in famiglia, in ambito sportivo...) esperienze con persone che rientrano nello spettro autistico.

⁶Cfr. <https://www.progressietaevolutiva.it/cms/uploads/2019/01/Opuscolo-socio-relazionali-aff.pdf>, p. 30.

⁷Ibidem



In ascolto degli altri

In questa fase dell'esperienza vissuta nella casa gestita da Omphalos, proponiamo la visione di una breve video-testimoniaza con il contributo di un'educatrice che ha lavorato con le famiglie e i ragazzi di Omphalos.

[Clicca qui per l'intervista](#)

E noi, cosa possiamo fare?

Nel nostro piccolo, ognuno di noi può sostenere la realtà di Omphalos. In questo caso specifico, già solamente conoscerla e parlarne è importante e di grande valore. Per un aiuto ancora più concreto e materiale, possiamo cercare di promuovere, insieme al consiglio o alla comunità parrocchiale, qualche attività che contribuisca al progetto di solidarietà diocesano, con l'obiettivo di acquistare di un elettrodomestico per il progetto "Casa Mia". Ad esempio, si potrebbe:

- organizzare un piccolo mercatino con oggetti realizzati dal gruppo;
- presentare il progetto alla comunità e promuovere una raccolta fondi;
- qualsiasi altra idea che nasca dalla creatività dei ragazzi...





Adulti

Di porta in porta

Non LORO, ma NOI: una comunità per tutti

La disabilità è una delle fragilità che più ci mettono in discussione di fronte all'altro. E questa è l'occasione per riflettere su quale atteggiamento e su quali azioni coltivare per essere adulti veramente inclusivi.

La seguente proposta è costruita seguendo il metodo proprio del cammino adulti: Vita-Parola-Vita.



VITA - Approfondimento a cura di Suor Veronica Donatello

Suor Veronica Donatello, francescana al Cantarini, è responsabile del settore disabilità dell'ufficio catechistico nazionale della CEI. Il testo è tratto da una relazione tenuta al Seminario Nazionale Acr Per tutti persone. L'esperienza associativa per l'integrazione delle persone disabili, Rimini, 10 marzo 2018.

La mia conoscenza del mondo della disabilità ha radici profonde: i miei genitori sono sordi e ho una sorella disabile intellettiva, oltre a diversi zii e parenti con varie disabilità. Per noi è stata una sfida comunicare, ne ho visto le difficoltà e le potenzialità, sia in casa che nella comunità cristiana... In questi anni di responsabilità nella CEI ho visitato molte realtà e non ho mai trovato nessuno che abbia rifiutato a priori la partecipazione delle persone con disabilità. Tutti desiderano accoglierle, riconoscono come un dono la loro presenza ma la paura e lo sgomento per l'incapacità a relazionarsi, a farle partecipare con loro, li attanagliano. Le persone con disabilità ci portano ad un passaggio profetico, quello di diventare una comunità "Casa per tutti"... Così ci ha ricordato Papa Francesco: "la diversità non dice che chi ha cinque sensi che funzionano bene è migliore di quello che non ne ha uno... Tutti abbiamo la stessa possibilità di crescere, di andare avanti, di amare il Signore, di fare cose buone, di capire la dottrina cristiana, tutti abbiamo la stessa possibilità di ricevere i sacramenti. Ognuno ha la sua ricchezza, è diverso, è come se parlasse un'altra lingua, ma è diverso, perché si esprime in un modo diverso e questa è una ricchezza. Negli anni passati per i ragazzi con disabilità si è corso il rischio di creare ambienti protetti e non inclusivi chiamandoli "speciali". Questa attenzione esclusiva e non inclusiva ha imprigionato la persona disabile, l'ha categorizzata, spogliandola del suo essere "altro", l'ha tolta dalla relazione con i suoi pari, dal suo contesto, ma, cosa ancor più grave a mio parere, non ha permesso alla comunità di essere se stessa; e come se una coppia avesse dei figli, quattro in salotto con i genitori e l'altro fratellino speciale, nella stanza speciale, con una persona Caregiver speciale; secondo voi una coppia farebbe così? Frequentare classi speciali e gruppi di catechesi speciali non aiuta nessuno nell'autostima, perché come dice il protagonista di Wonder, *l'unico motivo per cui non sono normale è perché nessuno mi vede così*. È necessario che l'educatore, per accogliere profondamente l'altro, abbia un'identità soggettiva personale ben strutturata, sappia vivere una relazione asimmetrica per generare l'altro alla vita adulta, si sente inferiore. Come ha evidenziato Lavinias "la relazione è prossimità e non potenza".



Per la riflessione personale e di gruppo

Cristo ci incontra nella nostra fragilità, dunque: ogni uomo ferito, reietto rifiutato ed emarginato, scartato è anche più uomo⁹. La fragilità impone un atto etico: prendersi cura dell'altro.

Per avviare processi di riflessione personale e di gruppo, possiamo proporre agli adulti, con le modalità e gli strumenti che più si ritengono adeguati, alcune domande. Ad esempio:

- *Che emozioni mi suscita la disabilità? Penso ad azioni individuali o pastorali che includono tutti i fratelli (persone con disabilità, straniere, fragili)?*
- *Nella tua comunità in AC ci sono attività che agevolano l'inclusione di persone con disabilità? Per quelle persone rischiamo di essere una barriera, siamo dei facilitatori?*
- *Quali sono le fragilità che vediamo intorno a noi, nella comunità cristiana, nel vicinato, nella comunità cittadina?*



PAROLA - In ascolto della Parola

1 Corinzi 12, 12-27

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.



VITA - Spunti per esercizi di laicità

Per interpretare il vissuto alla luce delle Scritture e, a partire da questa interpretazione, per orientare l'azione nella vita, proponiamo agli Adulti di Ac di confrontarsi con alcuni esercizi di laicità.

⁹Vedi V. Donatello in Azione Cattolica dei Ragazzi (a cura di), Per tutti persone, Ave, Roma 2018, p. 54



Ad esempio:

Fare un'analisi della situazione, stilando l'elenco delle principali attività che normalmente vengono proposte dall'Ac, dalla parrocchia e valutare se sono inclusive, se persone con disabilità possono accedervi o se invece ci sono limiti fisici o cognitivi che ne decretano l'esclusione. A quel punto, sceglierne una o due per abbattere le barriere che escludono.

Organizzare con il gruppo di Ac un'attività insieme a organizzazioni presenti sul territorio che si occupano di disabilità come, per esempio, Omphalos. Alcuni obiettivi potrebbero essere: conoscere un po' di più la disabilità intellettiva, conoscere la quotidianità delle famiglie coinvolte, ragionare tra pari (adulti) su come diventare "Comunità per tutti", capire quali atteggiamenti e strumenti possiamo mettere in campo (es. rinforzo sociale). Inoltre, l'esperienza può diventare un'occasione di alleanze generative di attività che hanno ricadute sul territorio con il sostegno concreto del gruppo Ac e nello stesso tempo di testimonianza ricevuta di quanto vivono e affrontano le persone con disabilità e le loro famiglie. Può diventare contemporaneamente un segno del prendersi cura e un'opportunità di rilancio sociale. Gli spazi circostanti la Casa e le attività della zona danno occasione di organizzare anche momenti aggregativi all'aperto.

Dopo la visione di un film come *"La famiglia Belier"* (2014) oppure *"Mio fratello rincorre i dinosauri"* (2019) che mettono al centro la disabilità e le relazioni che si instaurano con il mondo che le circonda, cercare di analizzare e capire che una difficoltà non deve essere affrontata come un limite, bensì come una risorsa. Al termine della visione interrogiamoci se la disabilità è soltanto un limite o può diventare una risorsa; proviamo a proporre iniziative che possano coinvolgere tutte le comunità parrocchiali in particolare le persone con questa fragilità.





Di porta in porta



**AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA**
DIOCESI DI S. BENEDETTO DEL TR.
RIPATRANSONE - MONTALTO



<https://azionecattolicasbt.com/progetto-casa-mia-omphalos/>